

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

NUMERI UTILI	Per cardiopatici 47721 (int. 434)	Centri veterinari:	6221686
Pronto intervento 113	Telefono rosa 6791453	Gregorio VII	5896650
Carabinieri 112	Soccorso a domicilio 4467228	Trastevere	7182718
Questura centrale 4896		Appio	5895445
Vigili del fuoco 115	Ospedali:	Amb. veterinario com. 5895445	
Cri ambulanza 5100	Policlinico 4462341		
Vigili urbani 67691	S. Camillo 5310066	Intervento ambulanza 47498	
Soccorso Aci 116	S. Giovanni 77051	Odontoiatrico 4453887	
Sangue urgente 4441010	Fatebenefratelli 58731	Segnalazioni per animali morti 5800340	
Contro antiveleni 3054343	Gemelli 3015207	Alcolisti anonimi 6636629	
Guardia medica 4826742	S. Filippo Neri 3306207	Rimozione auto 6769838	
Pronto soccorso cardiologico 47721 (Villa Mafalda) 530972	S. Pietro 36590168	Polizia stradale 5544	
Aids (lunedì-veneri) 8554270	S. Eugenio 59042440	Radio taxi:	
Aie2 8415035-4827711	Nuovo Reg. Margherita 5844	3570 - 4994 - 3875 - 4984 - 88177	
	S. Giacomo 67261		
	S. Spirito 66351		

«Outdoor» Una guida per attività all'aperto

Le nuove tendenze nell'impiego del tempo libero? Cavallo, canoa, mountain bike, voli in deltaplano, arrampicate su roccia e passione per gli aquiloni. Originali o rinnovate attività all'aria aperta, imposte negli ultimi anni, suscitando anche l'interesse dei media che, con editoriali e rubriche informano i veterani e stimolano i curiosi. Delle pubblicazioni *Outdoor* è l'ultima nata. Curata da Tonino Floris e Enzo Mazzarini, supplemento omaggio a *A2 L'Autogrando Luzzi* (Guida Ed.), *Outdoor* racchiude in 114 preziosissime pagine 10 comprensori della provincia di Roma, corredati da cartine, cenni storici, archeologici e ambientali sul territorio, feste e manifestazioni, monumenti e ricche della cucina tradizionale. Tutto il necessario per rispondere alle esigenze di quanti - e sono molti - nei week-end e non solo, piantano l'inquinamento cittadino per la frizzantina aria della provincia, della campagna, dei monti. I 64 itinerari compresi in *Outdoor* sono inoltre seguiti da una guida ai centri sportivi e agrituristici di ogni zona, ostene tipiche e punti di gastronomia locale e, infine, un nutrito elenco delle sorgenti minerali di cui è ricco il nostro territorio.

Gian Paolo Cresci annuncia il «deficit» e il Festival musicale di Caracalla

E Radamès morirà senza soldi

ERASMO VALENTE

Con il Teatro dell'Opera siamo come con «Gilgamesh» di Battisto: una «cosa» nella quale silenzio e suono, buio e luce stanno insieme. Gian Paolo Cresci ha annunciato ieri l'imminente stagione lirica estiva, dilatandola nelle dimensioni di un «Festival musicale di Caracalla». E questo, certo, dà luce alle notti romane. Ma c'è il buio e non è quello rotto dai giochi pirotecnici che, da stasera, concluderanno gli spettacoli a Caracalla. È il buio del «deficit» (si configura in ben dieci miliardi il passivo della stagione 1991/92) che difficilmente potrà convivere con le maggiori spese necessarie alle nuove esigenze dell'Ente lirico romano per mantenere il successo (la luce) tuttavia conseguito. Che succederà adesso? Gian Paolo Cresci pensa di ammorbidire il passivo, scadenandone gli effetti nei prossimi esercizi, senza ripiegare sulla riduzione dei programmi artistici. E, d'altra parte, il bilancio deficitario è stato approvato dal Consiglio di amministrazione con nove voti favorevoli e uno contrario. Un po' ottimisticamente

Cresci non parla di «deficit», ma di «squilibrio» e di programmazione da correggere. Sta di fatto che a corto di mezzi si profila anche la stagione a Caracalla che ha fondi per arrivare soltanto ai primi di agosto e non a metà di settembre, come è negli auspici dell'Opera. Sono già stati interessati ad una maggiore contribuzione il Comune, la Provincia e la Regione. Né deve sottovalutarsi che la scorsa stagione di Caracalla ha fatto registrare centomila presenze (trentatremila furono nel 1990) e un incasso di sette miliardi e mezzo (tre nel 1990). Ditemmo che, come accade in «Gilgamesh» si impone una meditazione collettiva sul destino dell'Ente lirico romano: la convivenza del buio e della luce (deficit e rilancio dell'Ente) o il ripristino di una notte senza stelle. Intanto, come si è detto, si incomincia subito. Tempo permettendo, stasera. Si parte con la ripresa di un balletto che piacque molto lo scorso anno: «Zorba il Greco», di Mikis Theodorakis, con Raffaele Paganini in ruolo protagonista. Il balletto si replica domani e poi il 14, per riprendere le rap-

presentazioni il 24 e 26. Tra queste repliche si inserisce il concerto (21 giugno) della Banda dei Carabinieri, diretta da Vincenzo Borgia. Il 29 suonerà anche la Banda della Polizia. L'evento del mese - e in esso si configura l'inaugurazione della stagione lirica - è affidato alla «Turando» di Puccini, con scene, costumi e regia di Attilio Colonnello e la partecipazione di Ghena Dimitrova, Nicola Martinucci e Alida Ferrarini. La «prima» è per il 25. Le repliche sono previste il 27 giugno, il 5, 8, 11, 15, 17 e 22 luglio. Dopo uno spettacolo musicale di Franco Mannino, «Da Colombo a Broadway», quale omaggio al cinquecentenario dell'America (28 e 30 giugno), si avrà il grosso del cartellone. Luglio, infatti, sarà un mese intensissimo. Ci sono le suddette repliche di «Turando», mentre il 3 e 4 ritorna sul

podio Georges Prêtre per dirigere la «Messa di Requiem» di Verdi, replicata il 9 diretta, però, da Jansung Kakhidze (che è anche il direttore di «Turando»). Figurano ancora due repliche di «Zorba» (10 e 12 luglio) e sarà poi la volta del «Barbiere di Siviglia», con la regia di Carlo Verdone, potenziata dall'intervento di illustri «cantantissimi»: Cecilia Gasdia, Rockwell Blake, Leo Nucci e Ruggero

Raimondi. Il «Barbiere» si replica il 23, 25 e 29. La sera del 30 luglio darà il via alla «prima» di «Aida», che costituirà il pilastro del mese di agosto. Le repliche - dopo un concerto del soprano Montserrat Caballé (il 3) e dell'Orchestra sinfonica di Siviglia (il 4) - dovrebbero essere numerose: il 5, 7, 12, 14, 16, 19, 21 e 23. Diciamo «dovrebbero», perché, dopo quella del 5, il Teatro dell'Opera, come si è accennato, non ha i fondi necessari per continuare la stagione. Ma la fiducia del sovrintendente è sconfinata. Affidando alla competenza del consiglio di amministrazione la nomina del direttore artistico, ha anche annunciato per il prossimo novembre l'inaugurazione della nuova stagione, con la «Medea» di Cherubini.



Una bella «panoramica» delle Terme di Caracalla: sotto il musicista algerino Cheb Khaled in concerto all'«Alpheus» in basso l'«enoteca «Buccone» in via di Ripetta



APPUNTAMENTI

Osservatorio dal Palazzo. Il volume di Alessandro Menichelli sarà presentato domani, alle ore 17, presso la sala dell'Arancio (via dell'Arancio 55). Parteciperanno Chiaromonte, Ciccardini, Intini, Mancini, Querci e Solari. Moderatore Landolfi. Sarà presente l'autore.

«Vegetariano e l'abbigliamento proteico». Giovedì alle ore 18 presso la sede dell'Associazione vegetariana italiana (Via Collina 48) conferenza di Armando d'Elia sull'argomento.

Immagine contro la guerra. Esposizione, rassegna, concorso fotografico e disegni, quindi un «Video festival internazionale»: tutte iniziative promosse da un ampio comitato organizzativo che si terrà nell'ambito della Festa di Rifondazione comunista negli spazi del Parco di S. Lorenzo. Presidente della giuria di questa 2ª edizione il regista Giuseppe Ferrara.

Mauro Alonge. Mostra retrospettiva (pastelli, bozzetti preparatori e gioielli) in programma da oggi (inaugurazione ore 18.30) al 16 giugno presso la Galleria Yanika di Via Gregoriana 16. Orario: 11-13 e 17-20 (chiuso lunedì e festivi).

Concerto dei «Quaderni perugini» di musica contemporanea: oggi, ore 21, presso Villa Medici (Viale Trinità dei Monti 1). Direttore Jean-Luc Darbellay, solista Siegfried Palm. In programma musiche di Scelsi, Halffter, Berio, Huber, Darbellay.

Stanze Segrete. Il locale di via della Scala 25 chiude domani la stagione teatrale con la consegna dei premi promossi da «La Molisana». Madrina Camela Vincenti. Concerto di Silvana Liscursi e cocktail di... pasta.

Margherita Boniver «Jonna europea» dell'anno. Oggi alle ore 16, nei saloni dello Stenditolo al Complesso di San Michele a Ripa, si inaugura la decima edizione del «Suhay»/Rassegna euromediterranea «Scienza-Uomo-Habitat-Aerospazio» con la partecipazione di numerose personalità. Il trofeo «Donna d'Europa» (l'ormai nota statuetta lignea «side» dello scultore Ferdinando Cocognotta) verrà assegnato al ministro per l'emigrazione Margherita Boniver.

Danzando tutta la notte con il «re» Cheb Khaled

DANIELA AMENTA

L'altra sera all'Alpheus e caldo torrido: come se davvero ci si trovasse in un vicolo di Oran alle tre del pomeriggio. D'altra parte l'appuntamento era con Khaled, detto «Chab», ex ragazzo prodigio d'Algeria ed ora musicista più che affermato, stando al successo che ormai accompagna ogni sua uscita discografica. Costi, per assistere alla «viva» romana di questo artista, mille persone si sono incontrate nella sala più capiente del club di via del Commercio. E prima ancora che il concerto iniziasse, già la gente ballava al suono delle canzoni raggamuffin trasmesse dagli altoparlanti.

Se è vero - com'è vero - che la riuscita di uno show dipende al 50% dall'entusiasmo del pubblico, la performance di Khaled ha trovato proprio nell'energia festosa degli intervenuti quella marcia in più per trasformarsi in un evento memorabile. Una folla davvero bellissima, formata da una vasta rappresentanza della comunità magrebina a Roma, ha cantato ed applaudito per tutta la durata dello spettacolo, improvvisando danze magnifiche, coinvolgendo chiunque nell'allegria che si respirava in ogni sudatissimo angolo del locale.

Nonostante qualche breve momento di tensione (troppo caldo, troppa eccitazione e qualche birra in più...), la festa è riuscita perfettamente. E quando Khaled è entrato in scena, l'ovazione che lo ha accolto ha superato il livello dei suoni. C'era chi saltava sul palco per baciarlo, chi per farsi scattare una foto in sua compagnia o, semplicemente, per toccargli la maglietta. Qualcuno piangeva per l'emozione, forse ripensando alla propria terra. Pochi attimi di malinconia, subito mutati in divertimento da un girotondo estemporaneo.

Khaled, accompagnato da nove musicisti, ha dato vita ad uno show vibrante. La sua voce, forte e potente, assomiglia a quella di un muezzin. Mescolando rap (con l'accento sulla i, per favore), reggae, soul e ritmi incandescenti, l'algerino ha attraversato ogni territorio sonoro contaminabile. Un «crossover» continuo che ha fatto rabbrivire i puristi della musica etnica ma che Cheb realizza con genialità e temperamento. Accostamenti melodici audaci, sovrapposizioni armoniche fino a ieri improponibili per canzoni dalle movenze sensuali o dagli echi arcaici come «provenienti dal centro del Mediterraneo».

Restar fermi, ascoltando *Shaba o Mauvais Sang* è praticamente impossibile. Khaled riesce a provocare nell'ascoltatore una sorta di scossa interiore, un rimescolio emotivo difficile da decifrare. Cheb è davvero il «re della musica rap» e brandisce il suo scettro-microfono per raccontarci che il Villaggio Globale (almeno a livello sonoro) è appena dietro l'angolo. Basta perdersi nei fiati del *El Gaitin* o nei coretti da pop-ballad di *El Arbi*, basta lasciarsi travolgere dal ritmo di questa musica sconosciuta che pulsa come un cuore gi-

gantesco e ti fa muovere i fianchi, i piedi, le braccia. Due ore di show serratissimo per trasformare l'Alpheus in una torrida *dance-hall* dove lasciarci travolgere dal ritmo di questa musica sconosciuta che pulsa come un cuore gi-



gantesco e ti fa muovere i fianchi, i piedi, le braccia. Due ore di show serratissimo per trasformare l'Alpheus in una torrida dance-hall dove lasciarci travolgere dal ritmo di questa musica sconosciuta che pulsa come un cuore gi-

«Romanoscopia» tra i giardini di Villa Borghese

I tesori «sommersi»

LAURA DETTI

Villa Borghese vive da «protagonista» quest'estate romana. I 15.000 metri quadrati del parco ospiteranno più di una iniziativa. Ecco una: per circa un mese, nello spazio che va da piazzale Cervantes all'arco del giardino del Lago, si insedierà «Romanoscopia», una manifestazione sui «tesori sommersi», organizzata dalla società «Promozione e immagine». Dal 10 luglio al 5 agosto, tutte le sere (dalle 20 alle 2), alcuni dei «segreti» della città verranno svelati su questo verde palcoscenico: da una parte molte opere d'arte, che rimangono chiuse nei palazzi della politica o nei magazzini e nei depositi, non sono accessibili ai cittadini, dall'altra la «Roma nascosta» dell'abbandonamento, della povertà e dell'abbandono.

La manifestazione è stata presentata ieri in una conferenza stampa a cui hanno partecipato, tra gli altri, Grazia Conti, organizzatrice di «Romanoscopia» e Vittorio Sgarbi a cui è stata affidata la direzione artistica dell'iniziativa. Il fiume di parole del neo-onorevole, che ha sparato sui cuotodi dei musei che «masticano chewing gum e portano magliette a maniche corte», sulle scolaresche disinteressate e su tutti coloro dalla cui volgarità si dovrebbero salvaguardare le bellezze artistiche del paese, ha praticamente occupato tutta la conferenza stampa.

La manifestazione si dividerà in tre settori. Il primo comprenderà l'esposizione di opere d'arte provenienti dai depositi del Museo Capitolino e dai recenti scavi realizzati nel Foro di Traiano. Verranno inoltre riunite le quattro statue (ora sparse nella Villa) dedicate allo statista olandese J. Van Der Cappellen e realizzate da Giuseppe Ceracchi, scultore giacobino ghigliottinato nel 1801. La seconda parte di «Romanoscopia», invece, presenterà una mostra fotografica su alcuni luoghi monumentali non aperti al pubblico. Verranno mostrati i segreti di palazzo del manoscritto e Vittorio Sgarbi a cui è stata affidata la direzione artistica dell'iniziativa. Il fiume di parole del neo-onorevole, che ha sparato sui cuotodi dei musei che «masticano chewing gum e portano magliette a maniche corte», sulle scolaresche disinteressate e su tutti coloro dalla cui volgarità si dovrebbero salvaguardare le bellezze artistiche del paese, ha praticamente occupato tutta la conferenza stampa.

Alla galleria A.A.M. un'interessante mostra sui «Negozii d'epoca»

Le botteghe della memoria

RENATO PALLAVICINI

In un negozio, oggi, si passa. Poco più di un accidente sulla strada, di una deviazione dal percorso, un impercettibile cambio di tono nel brusio incessante della metropoli. Il negozio, oggi, è il tempio (ma la parola presuppone una sacralità assolutamente perduta) del veloce consumo, luogo dove rifornirsi di merci talmente deperibili e volatili, da farlo assomigliare alla stazione di servizio a cui si attinge per rifornirsi di benzina.

In un negozio, un tempo, si entrava. Come nel mondo nuovo delle meraviglie, nel paese dei balocchi o nella camera di All Babà; e poco importa se in vendita c'erano monili preziosi o quarti di bue. Ciò che contava era il «tempo» del negozio, altro da quello della strada, sospensione ai confini della realtà. E il tornare nella strada, al tempo della vita, assu-

sume quasi la responsabilità di una scelta: se ne usciva con la nostalgia dell'abbandono ma, anche, con la certezza del ritorno. Provare per credere. Sì, perché nonostante tutto, a Roma, ancora oggi, è possibile «entrare» in uno di quei negozi. Uno di quelli, per esempio, catalogati, campionati, indagati e felicemente esibiti dalla mostra che si è aperta ieri alla Galleria A.A.M./Architettura Arte Moderna di Roma (via del Vantaggio, 12, ore 17.30-20).

Negozi d'epoca. Ricerca sui luoghi d'autore a Roma, questo il titolo della mostra, nasce dalla collaborazione tra l'Ufficio speciale interventi centro storico del Comune di Roma e l'Istituto Europeo del Design di Roma. Una prima e sperimentale (ma già lusinghiera, almeno dai lavori esposti) opera di campionatura di alcuni esemplari negozi della capitale. Sono tavole, disegni, rilievi e fotografie (la ricognizione ha interessato tre corsi dell'Istituto europeo del Design, architettura, grafica e fotografia) di quindici «negozi d'epoca» ed un confronto con sei «negozi d'autore» contemporanei. Una parte del materiale è esposta nella galleria di via del Vantaggio, mentre l'altra si può centellinare in un percorso attraverso le quindici botteghe, sparse per il centro storico.

La mostra, curata da Nora Montecorboli, Francesco Moschini, Antonio Stefani, va al di là di un doveroso omaggio alla memoria storica, e si pone come un utile esperimento per un auspicabile tracciamento di una mappa completa dei negozi storici di Roma. Tra gli esempi proposti, erboristerie e farmacie, cartolerie e cappellerie, caffè e sale da tè, brillano per la sobrietà dell'arredo la calda cappelleria Radiconcini in via del Corso e, a contrasto, l'algaia macelleria di Angelo

Feroci in via della Maddalena. Ma che dire dell'altra macelleria di Annibale Mastroddi o dell'enoteca Buccone, ambedue a via Ripetta? Solo alcuni esempi di un gusto raffinato, quanto oculatamente funzionale, di un'idea di spazi che, come scrive Francesco Moschini nel bel catalogo edito da Argos, «destinati allo scambio, sembrano tuttavia ostinatamente volersi sottrarre al mercato» e che «non offrono volgarmente le proprie merci, bensì le trasformano in intensivi oggetti d'affezione».

Come «buchi neri» nella galleria confusa della metropoli, questi «negozi d'epoca» attirano su di sé qualunque oggetto, cosa o persona si trovi a passare di lì. E una volta facoltati dalla loro densa qualità, ci si ritrova dall'altra parte del tempo, in una luminosa e cristallina stanza della memoria, come l'eroe spaziale di 2001 *Odyssey nello spazio*.

La mostra fotografica per raccontare un liceo. È l'idea realizzata da Mimmo Frassinetti, fotografo dell'Agf, che ha immortalato nell'arco di quest'anno scolastico i momenti salienti della vita del Liceo classico «Torquato Tasso». Il suggerimento è venuto dall'Associazione «Amici del Tasso» che, nata nell'86 per iniziativa di un gruppo di ex studenti e docenti, organizza incontri, viaggi, gite e finanzia le attività ricreative dei ragazzi della scuola.

La mostra di Frassinetti è stata allestita sulle pareti della futura presidenza dell'Istituto (in via Sicilia 168) e ci rimarrà fino al 20 giugno. Questo orario per visitarla: dal lunedì al sabato dalle 8.30 alle 14, esclusi il mercoledì e il venerdì in cui la mostra rimarrà aperta fino alle 19. Si parte dal primo giorno di scuola: immagini in bianco e nero mostrano gli incontri, i saluti e il momento tradizionale della vendita dei libri usati da parte di ex studenti o da studenti delle classi superiori. In ordine cronologico seguono le foto delle lezioni e delle interrogazioni: tra le pareti coperte di scritte del «vecchio Tasso» l'obiettivo di Frassinetti immortalava studenti alle prese con formule di chimica sotto la sorveglianza degli insegnanti, riunioni dei ragazzi che seguono le lezioni alternative all'ora di religione. Poi la vita esterna alle lezioni: quella delle assemblee, degli incontri nel cortile e soprattutto quella delle attività extrascolastiche. Il liceo «Tasso» rappresenta, infatti, sotto quest'ultimo aspetto, una felice eccezione tra gli istituti superiori romani. La scuola rimane aperta anche il pomeriggio per due volte a settimana, «candendo la possibilità agli studenti di partecipare ad un laboratorio teatrale, uno di coro, ad attività sportive e alla realizzazione di giornalini scolastici. Nell'Istituto circolano tre giornali, di tre tendenze politiche diverse. Protagonisti delle foto, oltre agli studenti, ai docenti e al personale non docente, rappresentato per tutti da Pasquale, il «veterano» bidello che conosce tutti gli studenti e i professori, sono anche i luoghi del Liceo: l'aula magna vuota e tappezzata di scritte di tutte le età che ora è stata ristrutturata e dipinta completamente di rosa, l'aula di scienze che è la più fornita tra tutte quelle degli istituti romani, il cortile che si apre durante la ricreazione. Terminano il viaggio nel liceo «Tasso» le immagini degli esami di maturità dello scorso anno, con foto di interrogazioni, di studenti pensierosi su vocabolari e fogli protocolli, e quelle dell'uscita dei quadri. Gli studenti si affollano davanti alle bacheche, proprio come ora si affollano davanti alle foto di Frassinetti per riconoscere Luigi, Francesca e Antonio. □ LaDe.

